

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

TERESIO DELFINO, GRILLO, VOLONTÈ, TASSONE e CUTRUFO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni sulle modalità di trattamento e smaltimento (incenerimento previo eventuale pretrattamento sono difficilmente applicabili per carenza di strutture specializzate, quasi tutte inoltre a gestione privata);

è mancato ad oggi un indispensabile coordinamento con il Ministro dell'ambiente per addivenire a forme di smaltimento più economiche come l'utilizzo delle farine che hanno subito i trattamenti termici, previsti, prima, per l'utilizzo come mangimi, almeno come fertilizzanti agricoli in quanto i cementifici caricano di costi l'utilizzo delle farine stesse come combustibile;

i costi del trasporto e dello smaltimento sono elevatissimi e insostenibili soprattutto per gli allevatori che non hanno possibilità di scaricarli sul prezzo-vendita del bestiame (per i vitelli di razze da latte il costo supera il valore stesso dell'animale); si sono create condizioni tali da incentivare l'abbandono delle spoglie di vitelli morti sul suolo pubblico, con relativi rischi igienico-ambientali;

per i bovini di età inferiore all'anno non si comprende perché venga considerato a rischio specifico Bse l'intero intestino, mentre il cervello può essere consumato (il provvedimento sull'intestino comporta in caso di morte in allevamento il trattamento dell'intera carcassa come materiale a rischio specifico);

con riferimento ai provvedimenti più recenti occorre attentamente verificare:

a) se le risorse stanziare con il decreto legge 9 gennaio 2001 pari a 726.000 per tonnellata di prodotto distrutto sarà ritenuta sufficiente dai soggetti privati che

effettuano il servizio di raccolta e trattamento preliminare per accettare il servizio;

b) gli impianti di incenerimento incaricati obbligatoriamente delle operazioni di distruzione del materiale a rischio delle farine di origine animale derivate da mrs con ordinanza ministeriale del 9 gennaio 2001 saranno in grado di soddisfare il fabbisogno;

il prezzo stabilito per il pagamento dei produttori conferenti bovine di razza da carne appare, infine, decisamente inadeguato rispetto al valore;

le sue valutazioni in ragione dei rilievi sovraesposti anche in considerazione che la tutela della salute è un problema collettivo mentre i costi al momento gravano quasi esclusivamente sulle categorie operanti in zootecnica e nel settore carni;

se non ritenga che si stiano creando le condizioni favorevoli all'innescio di fenomeni speculativi in particolari sezioni della filiera carni e quali iniziative intenda assumere per contrastare tale fenomeno. (3-06770)

TERESIO DELFINO, GRILLO, CUTRUFO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul problema della encefalopatia spongiforme è mancata una informazione organica, corretta e ufficiale da parte dei ministeri competenti;

i mass media hanno gestito il problema con l'obiettivo non solo di informare ma soprattutto di creare scalpore e sensazionalismo con la collaborazione di fatto di alcune autorità alla ricerca di facile pubblicità come si è registrato anche nel caso dei dadi da brodo di origine animale;

i provvedimenti normativi, anche di urgenza sono stati adottati in condizioni di emotività e condizionamento da parte dei media, con una impostazione frammentare e settoriale senza una visione strategica del

problema e senza un adeguato e forte coordinamento tra i tre ministeri interessati politiche agricole, ambiente e sanità;

non è stato sufficientemente valutato che un intervento normativo su una singola sezione del processo produttivo comporta la disfunzione dell'intera filiera carni bovine che coinvolge mangimifici, allevamenti, mercati, macelli, laboratori, commercializzazione, gestione degli scarti e del materiale a rischio specifico fino allo smaltimento delle stesse ceneri del materiale distrutto;

il ciclo di produzione non può essere interrotto, in nessun punto della filiera, senza creare problemi ingestibili (gli animali vivi mangiano, occupano spazio e devono essere accuditi; gli animali morti e i materiali di scarto dei macelli sono facilmente deteriorabili e a rischio sanitario, se non smaltiti in tempi rapidi);

mentre la Comunità europea ha più realisticamente indicato la decorrenza del termine del 1° luglio 2001 per i test diagnostici obbligatori su tutti i bovini di età superiore ai trenta mesi macellati sul territorio nazionale, il Governo italiano ha pensato di risolvere il problema per incanto, mentre in due mesi neanche le aziende private sarebbero state in grado di passare, da una fase sperimentale, iniziata a luglio, nel solo Piemonte, con poche centinaia di test eseguiti, all'esame di tutti i bovini nell'età a rischio macellati in Italia occorrendo allestire laboratori idonei, acquistare attrezzature e addestrare personale tecnico specializzato;

il costo del Kit per i test viene valutato in lire 100.000 per capo e poiché i capi interessati sono migliaia c'è il rischio concreto di innescare un fenomeno speculativo;

la potenzialità dei laboratori quale l'Istituto Zooprofilattico di Torino, che è centro di riferimento nazionale per la BSE, al momento è in grado di coprire solamente il 20 per cento del fabbisogno, e pertanto, le macellazioni delle vacche sono

contingentate con grave turbativa del mercato a danno soprattutto degli allevatori —:

se non ritenga opportuno autorizzare anche il laboratorio del dipartimento di patologia animale dell'Università di Torino perché è in grado di collaborare in questo delicato momento;

poiché non è scientificamente dimostrato che un bovino negativo al test sia sicuramente indenne dal prione patologico, se non appare demagogico rassicurare in questo modo il consumatore;

se non ritenga infine opportuno ai fini del monitoraggio diagnostico e per accreditare, eventualmente il territorio nazionale come indenne da morbo BSE, limitare in questa fase il test ad una quota percentuale dei bovini macellati secondo le regole dell'epidemiologia statistica. (3-06772)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 2000 si è tenuta l'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'aeroporto di Venezia « Marco Polo » spa Save per concludersi, ai sensi dell'articolo 2374 cc il 31 marzo 2000 e che al quarto punto dell'ordine del giorno (nomina dei componenti del consiglio di azienda per il triennio 2000-2003 previa determinazione del numero) si è ottemperato con le nomine di 13 membri;

in data 13 maggio 2000 il Presidente constatò e fece constatare che erano legalmente o per deleghe presenti gli azionisti del 100 per cento del capitale sociale (n. 20 azioni su 20 milioni) le cui deleghe erano conservate per gli atti sociali e precisamente: Veneto Sviluppo 17 per cento, Provincia Venezia 17 per cento, Comune Ve-